



Rifiuti, per Unicircular bisogna “ripensare” il modello Conai

L'audizione in commissione Ambiente alla Camera

Anche gli operatori del riciclo vogliono sedersi al tavolo della filiera dei rifiuti da imballaggi e avere voce in capitolo sulle ingenti risorse gestite dal Conai. A dirlo chiaramente è stato il **presidente di Unicircular Andrea Fluttero** che lo scorso martedì è stato ascoltato dalla commissione Ambiente della Camera, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui rapporti convenzionali tra Conai e Anci (v. *Staffetta 01/03*).

L'accordo quadro Anci-Conai, che regola i rapporti con i comuni italiani per coprire i maggiori oneri della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggi, è scaduto il 31 marzo ed è stato prorogato fino al 31 luglio (v. *Staffetta 01/04*). In vista della stipula del nuovo accordo, che avrà durata quinquennale, Fluttero ha però suggerito di prendere “un periodo di riflessione” per allineare le regole del settore degli imballaggi alle nuove direttive europee sull'economia circolare.

“La nostra associazione – ha spiegato Fluttero – ha cambiato nome da Unire (Unione delle imprese del recupero) a Unicircular (Unione delle imprese dell'economia circolare) proprio per dimostrare un interesse fortissimo da parte del mondo del riciclo a partecipare al tentativo di costruire un modello di economia circolare”. Unicircular, in particolare, riunisce varie associazioni di filiera, comprendendo il settore dei demolitori di autoveicoli (Ada), recupero della gomma (Unirigom), riciclatori dei rifiuti inerti (Anpar), trattamento delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (Assorae), raccolta di abiti e accessori usati (Conau) e piattaforme di recupero (Assopirec). “L'unica filiera che ha pieno titolo a parlare del settore degli imballaggi – ha chiarito Fluttero – è quella delle piattaforme di selezione, ma tutto il mondo del post-consumo è interessato all'evoluzione che la normativa nazionale assumerà a seguito del recepimento delle nuove direttive sull'economia circolare”.

Su questo punto Fluttero ha insistito più volte, sottolineando che le direttive sull'economia circolare impongono un **ripensamento della governance dei consorzi**. Per Fluttero, infatti, il sistema Conai “si appoggia su una serie di aziende che fanno il vero lavoro di riciclo e riuso”, confrontandosi “con i problemi di immissione sul mercato delle cosiddette materie prime seconde”. Il Conai, invece, si occupa di “ingegnerizzare” il sistema e amministrare i contributi versati dai produttori o utilizzatori di imballaggi. Sulla gestione dei contributi, però, si sono registrati gli attriti più forti.

Secondo Fluttero, i contributi ambientali hanno natura pubblica, in quanto sono previsti dalla legge e ricadono sui cittadini al momento dell'acquisto di un prodotto. “Quando parliamo di **Contributi ambientali Conai** – ha avvertito Fluttero – parliamo di circa tre miliardi di euro su cinque anni di accordo quadro. È opportuno che queste ingenti risorse siano gestite dai produttori, sui quali la legge fa ri-

cadere una responsabilità, ma in una condivisione maggiore con tutti gli anelli della filiera. Questo perché abbiamo di fronte gli obiettivi sfidanti dell'economia circolare, che non punta più alla sola gestione dei rifiuti ma a tutta la filiera del post consumo dei prodotti”.

Il sistema Conai, stando a Fluttero, non sarebbe in grado di affrontare questa sfida, essendo improntato su modello di economia lineare: “Il tema dell'accordo quadro è figlio dell'epoca nella quale eravamo, e siamo ancora, in economia lineare”. Per Fluttero si tratta di un modello “concentrato sul sostegno alla raccolta differenziata mentre oggi il focus si è spostato” su ciò che “viene dopo la raccolta, ossia come valorizzo il materiale raccolto in modo differenziato o come produco, partendo dall'eco-progettazione”. La conclusione è che bisogna “ripensare un modello di consorzio congeniato venti anni fa”, coinvolgendo ogni anello della filiera.

Passando alle “questioni generali”, Fluttero ha evidenziato che “vi è l'esigenza di lavorare sugli **sbocchi di mercato delle materie prime seconde**”. Stando a Fluttero, “il mercato trova degli ostacoli ad assorbire le materie prime seconde che non sono di alta qualità. Si torna quindi all'esigenza di migliorare la qualità delle raccolte, coinvolgendo, anche in questo caso, tutti gli attori della filiera”.

Guardando alle esigenze dei gestori delle piattaforme di recupero, Fluttero ha posto in risalto “il problema dell'enorme quantità di materiale di scarto che si fatica a smaltire. Negli ultimi anni – ha aggiunto – c'è stato un aumento dei costi di smaltimento, da 80 a 250/300 euro a tonnellata. **Servono impianti** adatti a gestire queste frazioni. I nostri associati, essendo riciclatori, vorrebbero ridurle al minimo, ma fino a quando non ci sarà una evoluzione della progettazione, una quota significativa del materiale lavorato non potrà essere recuperata”.

Un accenno è stato fatto anche alle “incertezze sul tema dell'**End of waste**, ossia sulla definizione dell'effettiva cessazione della qualifica di rifiuto”, nonché alla necessità di “migliorare **la terzietà e qualità dei campionamenti**. In alcune filiere – ha denunciato Fluttero – sono stati fatti dei rilievi sull'efficienza dei campionamenti, che definiscono l'accettazione o meno da parte dei consorzi dei materiali raccolti” in modo differenziato. “Questo elemento – ha proseguito – ha dimostrato negli anni qualche criticità e crediamo debba essere oggetto di approfondimento in sede di stipula del nuovo accordo quadro”.

In chiusura Fluttero ha ribadito l'esigenza di rafforzare il “dialogo tra produttori di imballaggi e riciclatori”, istituendo “una sorta di **cabina di regia**” che riunisca il mondo della produzione, del commercio e distribuzione, fino ai consumatori e operatori del post-consumo. “Dal dialogo tra tutti questi anelli – ha concluso Fluttero – si riesce ad ottimizzare il risultato finale”.

(E.Lo.)

